

4. Piccole rimozioni

Tutte le stuccature presenti e inidonee d'interventi precedenti, sono state rimosse a martellina e microtrapani digitali al fine di consolidare i perimetri delle lacune, risanando il supporto originale propedeutico alle nuove stuccature realizzate con materiali compatibili chimicamente e fisicamente.

5. Integrazioni pittoriche

Le nuove stuccature sono state eseguite a più riprese con polvere di marmo, grassello di calce e sabbia setacciata dopo le opportune prove atte a realizzare malta il più possibile simile all'originale per colore e granulometria. Il grassello di calce testato e in seguito utilizzato, proveniente da fosse locali artigianali (Piasco), possiede una colorazione leggermente grigia che appare molto simile al supporto originario. Le abrasioni e mancanze presenti sono state consolidate a pennello o tramite interposizione di carta giapponese con consolidanti specifici. Si è proceduto alla reintegrazione pittorica di lacune, mancanze, abrasioni e nuove stuccature con colori ad acquarello. Le tecniche utilizzate sono state diverse: ad acquarello e a tratteggio nei casi di nuove stuccature quali le crepe lineari e le mancanze sicuramente ricostruibili, a piccole velature nel caso di alterazioni, svelinature, graffi e discromie di piccola ma diffusa entità, a tono neutro o leggermente sottotono nel caso di estese mancanze non più ricostruibili.

La grande lacuna presente sulla volta in corrispondenza del carro, che si estende fino a una buona parte del cielo e che presenta il solo intonaco a vista è stata reintegrata a velature leggere e sottotono in acquarello recuperando i bordi e gli ingombri della pochissima materia pittorica rimasta. La gora

di notevole importanza intorno alla lacuna, dopo la pulitura, è stata appena velata al fine di attenuare il fastidioso fenomeno di trasporto e concrezione dei colori disciolti.

Tutti i metalli presenti sono stati rimossi se non più funzionali (molti e diffusi i chiodi) mentre i funzionali sono stati puliti meccanicamente e trattati con gli opportuni anti-ossidanti.

Gli esiti della reintegrazione della grande lacuna in volta hanno permesso, seppur sottotono grazie alla realizzazione per velature sovrapposte, di leggere gli ingombri e le tonalità dell'originale senza aggiungere alcun elemento arbitrario ma sobriamente attenuandone le perdite (Figg. 3,4,5: la grande lacuna prima, durante e dopo il restauro).

Riflessioni a margine dell'esperienza

In molti casi la superficie dipinta da reintegrare ha caratteristiche diverse: a zone con lacune più ampie e consistenti si alternano piccole aree e parziali mancanze di colore o addirittura micro-aree con scolorimenti di tonalità della pellicola pittorica. L'intervento d'integrazione deve dunque essere calibrato di volta in volta, adottando, se necessario, anche soluzioni tecniche differenti. È necessario tuttavia che sia comprensibile la linea alla base delle decisioni generali d'intervento prese. Questo è quanto illustrato per l'intervento sui decori di Palazzo Roverizio.

Per saperne di più

F. Buccafurri, G. Terracciano (a cura di), «Storie da un Restauro: Palazzo Roverizio a Sanremo, Art&Stammpa, Sanremo, 2013. liviapecchioli@alice.it, www.liviapecchioli.it, www.restauropereartepecchioli.com; f.buccafurri@awn.it



Particolare del Corteo di Bacco prima e dopo il restauro.

Le Guide Pratiche

Progettazione

Servizio fabbricati e impianti sportivi del Comune di Sanremo
ing. Giuseppe Terracciano

Direzione lavori

arch. Mirella Scianda e arch. Francesca Buccafurri, Ospedaletti (Im)

Indagini diagnostiche

soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici della Liguria, Csg Palladio, Laboratorio Persano-Radelet, La Clinica dell'Arte, Adamantio

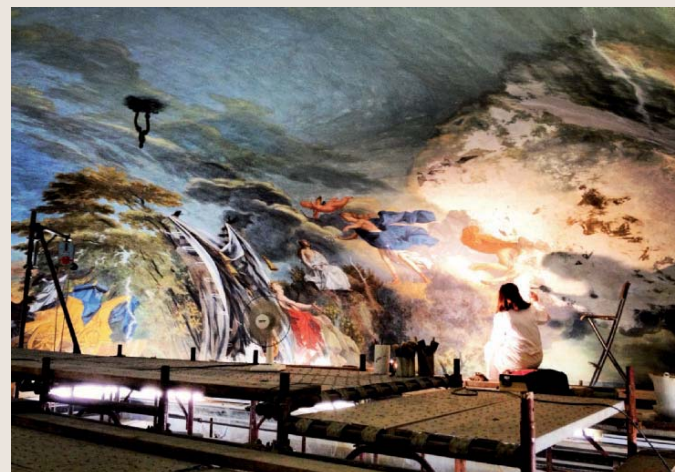
Imprese esecutrici

Edilmaturia (capogruppo)
e Livia Pecchioli Restauro (mandataria)

61 Conservazione

Integrazioni

Soluzioni tecniche differenti



Settori operativi

Integrazioni calibrate sui dipinti a tempera di Palazzo Roverizio a Sanremo (Im).

La grande lacuna presente sulla volta in corrispondenza del carro, che si estende fino a una buona parte del cielo e che presenta il solo intonaco a vista è stata reintegrata a velature leggere e sottotono in acquarello recuperando i bordi e gli ingombri della pochissima materia pittorica rimasta.

Palazzo Roverizio è un notevole esempio di dimora nobiliare settecentesca, posta tra la città medievale arroccata sul colle della Pigna e il successivo sviluppo verso il mare del nucleo urbano di Sanremo (Im). L'edificio si inserisce appieno nelle dinamiche evolutive del costruito storico sanremese: costruito all'inizio del XVIII secolo, modificato negli anni Quaranta dell'Ottocento in concomitanza con le scelte urbanistiche attuate dall'amministrazione comunale del tempo, può essere considerato un edificio di antico regime che ha però saputo con grande flessibilità adattarsi, a volte suo malgrado, alle

forme corrispondenti al prodursi di nuove domande. Subito dopo il frazionamento in caseggiato d'appartamenti avvenuto a seguito della vendita dell'intero palazzo da parte della famiglia Roverizio nel 1876, il piano nobile è stato adibito a deposito farmaceutico prima (subito dopo la seconda guerra mondiale) e a scuola poi, fino all'attuale destinazione a centro sociale, dopo l'acquisto da parte del Comune di Sanremo nel 1989.

L'intero processo di restauro si è sviluppato attraverso un percorso teso alla comprensione della complessità dell'organismo architettonico e degli apparati decorativi a esso connessi,

F. Buccafurri
architetto,
specialista in beni
architettonici
e del paesaggio
L. Pecchioli
restauratrice
D. Pittaluga
Università
di Genova

quali pitture murali a calce, a tempera, stucchi e opere in pietra, diversi per materiali, modalità esecutive e fasi costruttive ma intimamente connessi al manufatto: particolarmente suggestiva la sala all'italiana che presenta pareti dipinte a calce con una patitura architettonica tra le cui colonne trovano spazio nicchie, statue e medaglioni che fingono il tutto tondo, sormontate a loro volta da riquadri rappresentanti episodi della Favola di Amore e Psiche, e una volta con tecnica a tempera raffigurante il Trionfo di Bacco.

Il degrado
La decorazione della volta, interessata da una consistente infiltrazione d'acque reflue proveniente dall'appartamento soprastante, era mutilata in alcune estese zone: in corrispondenza del carro mitologico, nella zona circostante la nave di Teseo; il gruppo di musicanti nella porzione nord segnalava un'evidente ridipintura già ammaliata. Si notavano perdite totali e parziali del dipinto settecentesco, con alterazioni del tono dei colori ed efflorescenze saline che proseguivano nella parete ovest.

Per estese campiture era evidente il supporto, in intonaco chiaro, a vista. Nelle zone circostanti, a causa di più cicli di dilavamento prolungato, si evidenziavano perdite, sollevamenti e polverizzazioni della pellicola pittorica. Gore e concrezioni di colore giallo bruno si estendevano, per percolazione e imbibizione, anche in corrispondenza del cornicione superiore ed erano profondamente e di antica formazione, impolverate al loro interno, interessavano gli angoli della volta e della parete nord, sintomi di assestamento di un probabile lieve scivolamento. Talvolta quali pitture murali a calce, a tempera, stucchi e opere in pietra, diversi per materiali, modalità esecutive e fasi costruttive ma intimamente connessi al manufatto: particolarmente suggestiva la sala all'italiana che presenta pareti dipinte a calce con una patitura architettonica tra le cui colonne trovano spazio nicchie, statue e medaglioni che fingono il tutto tondo, sormontate a loro volta da riquadri rappresentanti episodi della Favola di Amore e Psiche, e una volta con tecnica a tempera raffigurante il Trionfo di Bacco.

Gli interventi
I dipinti della volta sono eseguiti a tempera, cioè con pigmento miscelato con legante lipoproteico, come è emerso dalla indagini diagnostiche propedeutiche all'intervento. L'intonachino dipinto è di circa cinque millimetri, realizzato in calce e sabbia di bottacciuoli di calce, sintomo di una miscelazione sommaria della malta costruttiva. Si evidenzia, in una zona ormai priva di pellicola pittorica, una traccia di disegno preparatorio di colore rosso chiaro: non sono visibili tracce di incisione, né diretta né indiretta o di riporto a spolvero da cartoni del disegno preparatorio.



Vista generale del salone e zona interessata da infiltrazioni prima del restauro.

1. Operazioni di pronto intervento

Le prime lavorazioni sono state effettuate quale pronto intervento, infatti alcune piccole porzioni d'intonaco dipinto sono pericolanti e vengono di volta in volta distaccate, pulite, consolidate e ricollaccate dopo una prima ricognizione e messa in sicurezza del supporto. È stato effettuato il ristabilimento della stabilità in profondità degli intonaci della volta essente da magnetisio e sali) laddove occorreva maggiore adesività. È stato realizzato un consolidamento puntuale tramite creazione di fori d'immissione, a intervalli il più possibile regolari, liberati dai piccoli detriti interni per mezzo di pipette. Per questa lavorazione si è ottimizzato, approfittando il più possibile delle fessurazioni già presenti sull'intonaco, lacune e mancanze superficiali è stato utilizzato adesivo acrilico (Primal) veicolato da acqua e alcool per favorire la penetrazione. Sono state infine effettuate alcune piccole puntellature provvisorie per permettere l'adesione e l'asciugatura dei materiali immessi; le operazioni sono state ripetute fino a ottenere risultati soddisfacenti.

2. Preconsolidamento, pulitura, consolidamento

Le prime prove di pulitura sono state testate ponendo attenzione alla reazione dei diversi pigmenti presenti e alla tecnica a tempera dell'opera. Si è proceduto in primis a una delicata spazzatura con pennellesse morbide su tutta la superficie, per rimuovere le polveri, e a una prudente tamponatura a bastoncino e



Zona interessata da infiltrazioni durante e dopo il restauro.

3. Desalinizzazioni

Nei casi di efflorescenze saline è stata applicata polpa di cellulosa imbevuta in acqua demineralizzata al fine di desalinizzare la superficie, dopo la pulitura a pennello e tamponcino, prestando attenzione al colore controllando e limitando il più possibile i tempi di esposizione.

cotone con acqua demineralizzata, seguendo l'andamento delle pennellate. Il dipinto non si presentava particolarmente alterato nelle sue cromie ma solo interessato da depositi di polveri che ne amalgamavano e ingrigivano le differenziazioni tonali. Tale operazione è stata alternata con operazioni di preconsolidamento e consolidamento del colore nelle numerose zone di sollevamenti e polverizzazioni, laddove prima e durante la pulitura è necessario ricreare una buona coesione, applicando consolidante in alcool e acqua tramite l'interposizione di carta giapponese, talvolta a pressione a spatola per far riderire le microscaglie di colore sollevato. Le zone, ben localizzate sulla volta e sui cornicioni interessati da infiltrazioni, gore e macchie a seguito delle infiltrazioni dal piano soprastante, sono state trattate applicando carta giapponese di diversa grammatura e acqua demineralizzata fino a completa asciugatura. L'operazione è stata ripetuta più volte fino al recupero delle tonalità originali. Le sostanze estranee e inquinanti di colore giallo bruno sono state assorbite dall'interfaccia dei fogli che in seguito sono stati rimossi, ripetendo dove occorreva il procedimento fino a ottenere, alla fine dei cicli d'applicazione, le carte assorbenti pulite.

